

Rassegna Stampa

di Mercoledì 22 marzo 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
20	Corriere della Sera	22/03/2023	<i>Int. a A.Rinaldo: Lo scienziato ex rugbista vince il Nobel dell'acqua. "Sfido le disuguaglianze" (R.Bruno)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	22/03/2023	<i>Agevolazioni edilizie. Cessione crediti 2022 verso una proroga al 30 novembre (G.Parente/G.Latour)</i>	5
7	Il Sole 24 Ore	22/03/2023	<i>Linea morbida su bonus casa e attestazione Soa (G.Latour)</i>	7
7	Il Sole 24 Ore	22/03/2023	<i>Superbonus in dieci anni per favorire i redditi bassi (G.Latour/G.Parente)</i>	8
17+18	Il Sole 24 Ore	22/03/2023	<i>Webuild, nei cantieri italiani al lavoro 8.500 Imprese (M.Morino)</i>	9
1	Corriere della Sera	22/03/2023	<i>Superbonus, proroghe per i crediti e le villette (C.Voltattorni)</i>	11
Rubrica Lavoro				
1+3	Il Sole 24 Ore	22/03/2023	<i>Pnrr, assunzioni flop negli enti locali (G.Trovati)</i>	13
Rubrica Economia				
17	Il Sole 24 Ore	22/03/2023	<i>Swiss Re: contro le catastrofi Italia in coda per le tutele (L.Galvagni)</i>	16
Rubrica Politica				
36	Italia Oggi	22/03/2023	<i>Brevi - L'Oice, l'associazione delle societa'</i>	18
1	Il Fatto Quotidiano	22/03/2023	<i>Superbonus, migliaia in piazza con Conte "Case divelte, cantieri e crediti bloccati" (R.Rotunno)</i>	19
Rubrica Altre professioni				
19	Corriere della Sera	22/03/2023	<i>L'allarme degli assistenti sociali: "Il welfare non c'e'" (A.Logroscino)</i>	21
Rubrica Professionisti				
1	Corriere della Sera	22/03/2023	<i>Schiavi al ministero (M.Gramellini)</i>	22
Rubrica UE				
8	Italia Oggi	22/03/2023	<i>Mentre la Cina batte l'Occidente in 37 su 44 tecnologie del futuro, in Europa l'ex asse fran (T.Oldani)</i>	23

Lo scienziato ex rugbista vince il Nobel dell'acqua «Sfido le disuguaglianze»

Rinaldo è docente a Padova: la palla ovale? Una scuola di vita

Il personaggio

di Riccardo Bruno

Professore, lei è il primo italiano a ricevere il Nobel dell'acqua.

«È un riconoscimento che premia 40 anni di ricerche sulle reti fluviali come chiave per capire come funziona la natura. E poi conosco la cerimonia, è di una bellezza clamorosa. Nel 2002 fui io a fare la *Laudatio* per l'allora vincitore, Ignacio Rodriguez-Iturbe, il mio amico più caro. È mancato lo scorso ottobre, quindi per me sarà particolarmente emozionante».

Andrea Rinaldo, 68 anni, ex nazionale di rugby, ordinario di Costruzioni idrauliche al-

l'Università di Padova e direttore del Laboratorio di Ecoidrologia all'École polytechnique fédérale di Losanna, il 23 agosto riceverà lo Stockholm Water Prize alla presenza del Carlo XVI Gustavo di Svezia, come avviene per il Nobel.

Lei è veneziano, l'acqua è nel suo Dna.

«Mio padre, un fratello, mio suocero e mio cognato sono ingegneri idraulici. Mio nonno aveva un'impresa di costruzioni marittime. Il mio sogno è salvare questa città che di acqua vive ma che di acqua rischia di morire».

Il primo ricordo forte?

«La Grande alluvione del 1966, avevo 12 anni. Mi resi conto di quanto fosse fragile il mondo in cui ero nato e cresciuto».

Perché le sue ricerche sono così importanti?

«I percorsi delle reti fluviali hanno una caratteristica unica che li distingue: dalla scala di un metro fino a quella di migliaia di chilometri, noi

possiamo studiare fenomeni in cui il meccanismo prevalente di formazione — come si aggregano, si sviluppano o si stabilizzano — è sempre lo stesso. Vuol dire che la parte e il tutto sono simili, e questo stabilizza la dinamica e la rende prevedibile».

Lei ha lavorato nell'Africa subsahariana, in Bangladesh, ad Haiti. Ha indagato sulla siccità e sulle epidemie di colera e sulla bilharziosi endemica in Burkina Faso. Che cosa ha imparato?

«È evidente la necessità di ripensare la giustizia distributiva della gestione delle risorse idriche su scala globale. Quando viaggio nel Sud del mondo per studiare come si propagano le malattie portate dall'acqua, vedo che la distribuzione di acqua sicura è per pochi privilegiati, mentre tutti hanno un telefono cellulare».

Seguire il flusso dell'acqua per capire il nostro mondo, la nostra società.

«Dopo i primi vent'anni dedicati alla comprensione di come sono fatte le reti fluviali, con il mio gruppo abbiamo iniziato a studiarle come corridoi ecologici. L'acqua non solo costruisce il substrato per le interazioni ecologiche ma è anche il mezzo in cui si propagano le specie, le popolazioni e anche le malattie».

Lei ha un passato da rugbista professionista, ha vinto tre scudetti con il Petrarca, ha vestito la maglia della Nazionale. Quanto le è stato utile lo sport?

«Ha formato la mia etica del lavoro, la lezione di vita più importante del rugby è che vince sempre il più bravo. Quando venni ammesso come socio dell'Accademia di scienze americana, mi fecero il più bel complimento mai ricevuto: quando metto i denti su una cosa non la lascio andare finché non sono arrivato all'osso. E questo è merito della palla ovale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In campo**

A sinistra Andrea Rinaldo. Sopra, in primo piano, in azione durante un incontro di rugby del 1979 mentre contende la palla a Dirk Naudè (foto Beppe D'Alba)

La parola**IL PREMIO**

Lo Stockholm Water Prize, conferito dal 1991, ha un processo di selezione e una cerimonia di consegna analoghi a quelli del Nobel. È assegnato dal Siwi (Stockholm international water institute) in collaborazione con l'Accademia reale svedese delle scienze. La cerimonia di premiazione si terrà nella sala d'oro della City hall di Stoccolma il prossimo 23 agosto

Chi è

● Andrea Rinaldo, 68 anni, è ordinario di Costruzioni idrauliche all'Università di Padova, direttore del Laboratory of Ecohydrology della École polytechnique fédérale di Losanna e presidente dell'Istituto Scienze, Lettere e Arti di Venezia

● Ex rugbista, ha vinto 3 scudetti con il Petrarca: è stato in Nazionale

Agevolazioni edilizie
Cessione crediti 2022
verso una proroga
al 30 novembre
Per il superbonus
detrazione in 10 anni



Cessione dei crediti 2022 verso la proroga al 30 novembre (con minisanzione). In vista detrazione in 10 anni per il superbonus.

Latour e Parente — a pag. 7

Cessioni 2022 fino al 30 novembre

Bonus edilizi. Oggi inizia il voto sugli emendamenti al decreto 11: confermata la proroga per le villette fino al 30 giugno. L'obiettivo è mettere in salvo con una mora le opzioni non ancora comunicate. Ipotesi conversione dei crediti in titoli di Stato

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Più tempo per la cessione dei crediti relativi alle spese 2022. Sarà possibile arrivare al 30 novembre, pagando una sanzione di 250 euro. Lo sblocco dei circa 20 miliardi di euro di crediti fiscali incagliati è al centro del lavoro di definizione delle modifiche alla legge di conversione del decreto cessioni (Dl n. 11/2023, relatore: Andrea de Bertoldi, FdI). Tra molti temi affrontati in questi giorni, infatti, è questo il principale nodo da sciogliere. Se resta congelata la proposta Abi-Ance di utilizzare gli F24 intermediati dagli istituti come leva per liberare capienza fiscale delle banche, sul tavolo cominciano ad affacciarsi soluzioni alternative. Resta, infatti, ancora aperto il fronte di una possibile conversione dei crediti acquistati da banche e intermediari finanziari in titoli di Stato. Un'ipotesi che si sta studiando solo per i nuovi crediti e su cui i tecnici stanno valutando attentamente le ripercussioni in termini di impatti sul debito pubblico.

Più in generale la giornata di ieri è stata densa di riunioni, sia tra il relatore e i tecnici del ministero dell'Economia che tra partiti in commissione Finanze alla Camera. L'obiettivo era definire il più possibile il pacchetto di modifiche sulle quali poi, tra oggi e domani, arriveranno i voti, con l'idea di chiudere nel

giro di 48 ore i lavori (magari con una coda venerdì) e poi andare in Aula lunedì prossimo. Al Senato il testo è atteso in Aula a partire dal 4 aprile.

Nel merito trova conferme l'attesa proroga trimestrale, fino al 30 giugno, per case unifamiliari e unità indipendenti. E c'è l'accordo anche sulla possibilità di compensare i crediti previdenziali e assistenziali, oltre a quelli tributari. Ci saranno, poi, salvaguardie per alcune situazioni considerate di maggiore debolezza (si veda l'altro articolo in pagina).

Altre modifiche ormai a uno stato avanzato di lavorazione riguardano l'edilizia libera e i bonus acquisti. Sul primo fronte, la soluzione è quella già raccontata ieri (si veda Il Sole 24 Ore): prevede che l'avvio dei lavori in data precedente il 16 febbraio possa essere provato tramite ricevuta di un bonifico parlante o attraverso una doppia attestazione, del committente e del fornitore. Per i bonus acquisti, invece, la cessione dovrebbe restare per i lavori per i quali il titolo abilitativo sia stato chiesto prima del 16 febbraio scorso, eliminando il passaggio sul preliminare registrato.

Si consolida, poi, l'intervento di correzione delle regole sulla comunicazione delle opzioni relative alle spese 2022, in scadenza a fine marzo. Alcuni di questi interventi (quelli legati al super ecobonus) hanno, poi, anche un'altra tagliola: il termine del 24 marzo, entro il quale bisogna comunicare

le asseverazioni all'Enea (cioè, cinque giorni feriali prima del termine del 31 marzo).

Questa dead line è destinata a essere riaperta, per effetto di un attacco incrociato. Da un lato, infatti, dovrebbe esserci un emendamento che aprirà alla riformulazione da parte del relatore di un emendamento che consentirà la comunicazione di opzioni prima della firma del contratto di cessione, ossia prima che diventino definitive. Già al momento dell'avvio dell'istruttoria sarà possibile inviare il modello alle Entrate. La norma recita che l'opzione sarà possibile «anche prima della conclusione dell'accordo di cessione, purché risulti avviata l'istruttoria per la cessione del credito da parte del cessionario». Visti i tempi strettissimi, però, questo cambiamento da solo non basta: a conti fatti, tra asseverazioni da presentare e ultimi adempimenti, molti resteranno fuori.

Così, il piano B sarà la remissione in bonis, cioè la possibilità (concessa in via amministrativa dalle Entrate) di presentare il modello per l'opzione entro il prossimo 30 novembre, pagando una sanzione di 250 euro. Oggi questa possibilità è preclusa per chi non ha un contratto di cessione firmato a fine marzo. Con il cambio delle norme, saranno modificati anche i requisiti amministrativi. E ci sarà, di fatto, una riapertura dei termini per chi ha una procedura di cessione avviata: potrà presentare l'opzione entro la fine di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANI IL VIDEOFORUM

Proseguono gli approfondimenti video sulle novità. Domani, dalle 15, sul sito del Sole attenzione puntata su correzioni al Dl e direttiva green



Niente ostacoli alla compensazione dei crediti fiscali con i debiti di natura previdenziale

Il Sole
24 ORE

Concedono prelievo per 2 milioni di euro ma rinviano le scelte finali

Pnrr, assunzioni flop negli enti locali

Voters: anni a tutte le banche Usa Base in rialzo, l'hs vola e fa -125

2035

Volantinoggi

Cessioni 2022 fino al 30 novembre

POMEO

OVS

159329

IL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI

Linea morbida su bonus casa e attestazione Soa

Linea morbida per le regole sulle Soa. Il sistema di classifiche e categorie, tipico degli appalti pubblici, non si applicherà esattamente identico ai lavori privati che accedono ai bonus edilizi. È questa, in sostanza, la linea sposata dalla Commissione consultiva che esamina questi temi presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'organo tecnico consultivo del ministero delle Infrastrutture, presieduto da Massimo Sessa. La risposta a un quesito dell'Ance, appena pubblicata, ha grande rilevanza, perché rappresenta la prima indicazione interpretativa di

una norma al centro di polemiche da mesi per i molti dubbi che pone. Lo scopo sostanziale - spiega la risposta - «non deve essere quello di replicare, anche nei lavori privati che usufruiscono dei bonus edilizi, tutto il complesso meccanismo pensato per i lavori pubblici, bensì quello di garantire la moralità, la professionalità e la presenza reale sul mercato dell'impresa». Quindi, l'impresa per i contratti con importo superiore a 516mila euro deve dimostrare di avere la certificazione Soa (o di avere avviato le procedure per ottenerla, a seconda dei casi), «a prescindere dal riferimen-

to alla categoria e classifica corrispondenti alla natura e all'importo dei lavori da eseguire».

Sarà sufficiente, allora, avere un'attestazione in una categoria coerente con i lavori oggetto di bonus: OG1 (edifici civili e industriali), OG2 (restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela), OG11 (impianti tecnologici), OS6 (finiture di opere generali in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi), OS21 (opere strutturali speciali), OS28 (impianti termici e di condizionamento).

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Superbonus in dieci anni per favorire i redditi bassi

Le altre modifiche

Opzione per consentire di spalmare l'agevolazione in più rate annuali

Dieci anni per recuperare la detrazione del superbonus. C'è anche questa novità tra quelle sulle quali è arrivato, nella giornata di ieri, il via libera del ministero dell'Economia. Salvo sorprese, allora, anche questa modifica dovrebbe entrare nella legge di conversione del decreto.

Il problema, più volte segnalato nelle scorse settimane (si veda Il Sole 24 Ore del 28 febbraio), nasce dal fatto che il superbonus, anche con il livello di detrazione abbassato dal 110% al 90%, produce una massa di sconti fiscali difficile da gestire per i redditi più bassi. Anzi, guardando ai livelli medi di spesa collegati al superbonus, certificati dall'Enea, ad essere tagliati fuori sono anche i redditi medi.

Secondo i dati Enea, infatti, la spesa media legata al 110% è stata di 113.845 euro per le unifamiliari e 96.877 euro per le unità indipendenti. Per i condomini, invece, si viaggia a un ritmo di poco inferiore ai 50mila euro a unità. Il risultato è che, con un tempo di recupero in quattro anni, le detrazioni pesano tra i 10mila e i 50mila euro all'anno.

Livelli di sconti totalmente ingestibili per la gran parte dei contribuenti italiani. Per utilizzarle, infatti, servono dai 40mila euro di reddito a salire nel caso dei condomini e almeno 70mila euro nel caso delle altre unità. Redditi che solo una minoranza dei contribuenti può vantare. In assenza di cessione del credito e sconto in fattura, per il futuro, questo diventa un vizio da sanare, per non tagliare fuori dai bonus una parte consistente della popolazione.

Arriviamo, così, alla soluzione che punta a spalmare su più anni di tempo la detrazione, riducendo così l'importo sulla singola annualità. L'ipotesi è introdurre, sul modello della norma già approvata (e mai attuata) in materia di cessioni e sconti in fattura, un'opzione anche per le detrazioni, che consenta di scegliere tra l'utilizzo ordinario in quattro annualità e quello allungato in dieci anni. Da sottolineare che si tratterebbe di una possibilità, da attivare a scelta del contribuente, e non di un obbligo. Per chi vorrà, la strada dei quattro anni resta aperta.

Come per i redditi più bassi, sono altre le situazioni di maggiore debolezza per le quali Parlamento e Governo stanno dimostrando particolare attenzione. Tra queste, ci sarà quella dei lavori per la realizzazione di barriere architettoniche (agevolate sia con il superbonus che con un bonus specifico al 75%): per questi interventi resteranno cessione e sconto in fattura. Nel pacchetto delle salvaguardie, poi, entreranno anche ex Iacp (l'edilizia residenziale pubblica), le Onlus e i lavori di messa in sicurezza sismica nelle aree del cratere colpite da terremoti. In tutti questi casi sarà ancora possibile utilizzare la cessione dei crediti e lo sconto in fattura anche in futuro.

—Gi.L.

—G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Salvaguardia
per le cessioni
legate al bonus
barriere, a Iacp, Onlus
e cratere sismico**



159329

Grandi opere

Webuild, nei cantieri italiani
al lavoro 8.500 imprese —p.18

Nei 29 cantieri italiani di Webuild 8.500 imprese con 16mila lavoratori

Grandi opere

Oltre il 50% degli interventi riguarda il Sud: domani parte la Taormina-Fiumefreddo

In partnership con il gruppo ci sono imprese come Ghella, Pizzarotti, Maltauro, Collini

Marco Morino

Da Nord a Sud, il Pnrr sta spingendo l'economia italiana, composta in gran parte da piccole e medie imprese. In questo scenario opera Webuild (ex Salini Impregilo), che da campione nazionale delle costruzioni si è ormai trasformata in un campione globale con oltre il 70% del fatturato proveniente dall'estero (il gruppo ha chiuso il 2022 con ricavi adjusted per 8,1 miliardi, +22% sul 2021). Ma il cantiere Italia resta strategico per Webuild. Con 29

interventi attivi, il gruppo coinvolge nel nostro Paese una filiera di circa 8.500 imprese tra fornitori e subappaltatori, per un giro d'affari totale di oltre 12 miliardi e 16mila posti di lavoro tra diretti e indiretti. Tra le grandi opere in fase di avanzamento ci sono soprattutto progetti ferroviari, in linea con l'obiettivo di Webuild di promuovere la mobilità sostenibile. Si va dal Terzo valico (alta velocità Genova-Milano) alla galleria di base del Brennero (collegamento Fortezza-Innsbruck); dall'alta velocità Napoli-Bari alla stazione Napoli-Capodichino della metropolitana di Napoli, fino alla ferrovia Palermo-Catania-Messina in Sicilia. In quasi tutti i cantieri italiani, Webuild coinvolge altre aziende nazionali del settore, tra le quali, Pizzarotti, Ghella, Icm-Maltauro, Collini e Fincosit.

Dei 29 progetti nazionali di Webuild, più del 50% interessano il Sud Italia, con opere strategiche destinate a migliorare il modo di vivere e lavorare delle persone. Domani l'amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini, il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini

e l'ad di Ferrovie dello Stato, Luigi Ferraris saranno in Sicilia per l'avvio dei lavori sulla tratta Taormina-Fiumefreddo. L'intervento rientra nel quadro della velocizzazione e potenziamento complessivo della linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina (via Enna-Caltanissetta). L'intera infrastruttura renderà più competitiva la rete ferroviaria siciliana, riducendo i tempi di viaggio a meno di 2 ore tra Catania e Palermo (1 ora in meno rispetto ai tempi attuali) e a 45 minuti tra Messina e Catania (45 minuti in meno). Nel complesso, i cantieri di Webuild nel Mezzogiorno vedono coinvolta una filiera di eccellenza composta da oltre 3.800 fornitori, per un valore dei contratti di circa 2,5 miliardi di euro. Questi progetti occupano circa 4.400 persone, tra diretti e di terzi, di cui (tra i diretti) il 30% sono ingegneri. I progetti in corso posizionano il gruppo Webuild come perno per lo sviluppo di opere in grado di unire Nord e Sud Italia e di spingere lo sviluppo del Sud con collegamenti ferroviari, stradali, metro e sistemi idrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Auto, tra Germania e Bruxelles trattativa in salita sugli e-fuel

L'Italia spinge per includere i biocarburanti

MECSPE

IL FUTURO È GIÀ REALTÀ

BOLOGNAFIERE 29/31 MARZO 2023

ELETTRONICAITALIA

I cantieri di Webuild in Italia

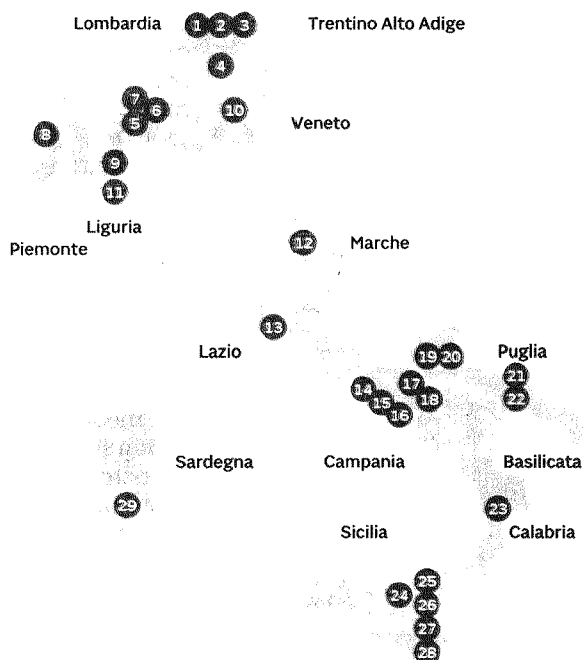
I 29 progetti nazionali in cui è impegnato il gruppo
(* da inizio lavori a giugno 2022)



8.500
Fornitori*



12 mld €
Contratti con i fornitori*



- | | |
|--|---|
| 1 Galleria del Brennero - Lotto Isarco | 16 Ferrovia Cumana - Dazio-cantieri |
| 2 Galleria del Brennero - Lotto Mules | 17 Linea AV NA-BA - Napoli-Cancello |
| 3 Linea AC Fortezza - Ponte Gardena | 18 Linea AV NA-BA - Apice-Irpinia |
| 4 Circonv. ferroviaria Trento - Lotto 3A | 19 Linea AV NA-BA - Orsara-Irpinia |
| 5 Nuova sede Eni - Milano | 20 Linea AV NA-BA - Orsara-Bovino |
| 6 Metro Linea 4 - Milano | 21 Ospedale - Monopoli-Fasano |
| 7 Pedemontana Lombarda | 22 Porto - Taranto |
| 8 Linea AV/AC - Torino-Lione | 23 Statale Jonica 106 - 3° megalotto |
| 9 Terzo valico dei Giovi - Nodo Genova | 24 Linea AC PA-CT - Bicocca-Catenanuova |
| 10 Linea AV/AC - Verona-Padova | 25 Linea AC PA-CT - Enna-Dittaino |
| 11 Nuova diga Foranea - Genova | 26 Linea AC ME-CT - Fiumefreddo-Taormina |
| 12 Quadrilatero - Marche-Umbria | 27 Linea AC ME-CT - Taormina-Giampillieri |
| 13 Metro Linea C - Roma | 28 Autostrada - Ragusa-Catania |
| 14 Progetto infraflegrea | 29 Nuova statale - Cagliari-tana |
| 15 Stazione M1 - Napoli-Capodichino | |

Fonte: elab Il Sole 24 Ore su dati Webuild

GLI EMENDAMENTI

Superbonus, proroghe per i crediti e le villette

di **Claudia Voltattorni**

Per il Superbonus si riaprono i termini, almeno fino a novembre, per la cessione dei crediti del 2022. Questa mattina, infatti, inizieranno le votazioni sugli emendamenti. Per i lavori delle villette proroga al 30 giugno.

a pagina 29



159329

Le modifiche

di Claudia Voltattorni

Superbonus, si riaprono le cessioni dei crediti: tempo fino a novembre

L'emendamento per i lavori 2022. Villette, proroga al 30 giugno

ROMA Qualcosa si muove sul Superbonus. Dopo una riunione tra governo e maggioranza, e alcuni contatti con le opposizioni, sono in arrivo delle novità che riaprirebbero i termini di scadenza per la cessione dei crediti edilizi del 2022 e per i lavori già approvati con le agevolazioni del Superbonus sulle unifamiliari. Da stamattina in commissione Finanze della Camera cominceranno le votazioni sugli emendamenti al decreto Crediti approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 16 febbraio e che blocca il meccanismo della cessione dei crediti edilizi e lo sconto in fattura. Il relatore Andrea De Bertoldi (Fdi) presenterà la riformulazione dell'emendamento con le proposte di modifica.

Le proroghe

Si va verso la proroga dal 31

marzo al 30 giugno per i lavori con l'agevolazione del Superbonus per le villette che abbiano completato almeno il 30% dell'opera. Uno slittamento molto atteso e che concederebbe tre mesi in più per finire di pagare i lavori con l'agevolazione piena al 110%. Vengono ripristinati anche gli sconti per le case Iacp, gli enti no profit (Onlus) e gli immobili nei comuni colpiti da eventi sismici. Previsti ancora i bonus per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Per quanto riguarda l'edilizia libera (caldaie o infissi o pannelli fotovoltaici, ad esempio) per l'attestazione della data di inizio lavori sarà sufficiente il versamento di un bonifico parlante o le autocertificazioni di venditore e acquirente.

Ma le modifiche decise dal vertice di ieri riguardano anche e soprattutto la cessione

dei crediti o lo sconto in fattura relativi alle spese edilizie del 2022 in scadenza il 31 marzo prossimo. In attesa della conversione in legge, che avverrà comunque dopo quel 31 marzo finora ultima data possibile per inviare la comunicazione della cessione del credito all'Agenzia delle Entrate, il governo ha studiato una formula per non perdere il credito riaprendo i termini per la comunicazione anche prima della conclusione dell'accordo: si potrà farlo fino al 30 novembre 2023. Sarà possibile grazie al meccanismo della «remissione in bonis» che consentirà di completare la procedura oltre il termine versando una sanzione di 250 euro all'Agenzia delle Entrate. E già oggi il ministero dell'Economia potrebbe comunicare la modifica per renderla subito operativa.

Crediti incagliati

Resta ancora lontana la soluzione dei crediti edilizi incagliati, circa 20 miliardi di euro bloccati. L'ipotesi della compensazione con gli F24, proposta da Abi e Ance, non convince né il ministro Giancarlo Giorgetti né la Ragioneria di Stato, ma sul tavolo del Mef ci sono varie ipotesi allo studio, tra cui quella di coinvolgere le partecipate. Da oggi tutto sarà un po' più chiaro. La votazione degli emendamenti si concluderà tra domani e venerdì e il testo è atteso in Aula già lunedì. In Senato l'esame comincerà però dal 4 aprile, dopo l'approvazione del decreto Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze dal 22 ottobre 2022

Alla Camera

Da oggi il voto in Commissione. Verso il ripristino degli sconti per Iacp e Onlus

Pnrr, assunzioni flop negli enti locali

Pubblico impiego

**Personale giù anche nel 2022
Reclutati solo 2.500 tecnici
sui 15mila previsti**

**Pesano gli stipendi bassi
e il no alle stabilizzazioni
come accade nei ministeri**

Il «rafforzamento amministrativo» della Pa che avrebbe dovuto aiutare a raggiungere gli obiettivi del Pnrr si sta rivelando inconsistente. Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato non si ferma la discesa del personale negli enti locali, che nel 2022 hanno avuto lo 0,12% di dipendenti in meno. Assunti solo 2.500 tecnici a tempo determinato rispetto ai 15mila attesi. Pesano gli stipendi più bassi che nel resto della Pa e l'impossibilità di stabilizzare i contratti a termine, come accade nei ministeri. **Gianni Trovati** — a pag. 3



159329

Pnrr, assunzioni flop negli enti locali: il personale scende anche nel 2022

Pubblica amministrazione. Stipendi bassi e contratti a termine azzoppiano le norme che avrebbero dovuto far crescere gli organici. L'anno scorso si è chiuso per la Rgs con un'altra miniperdita di dipendenti, assunti 2.500 tecnici a tempo sui 15mila attesi

Gianni Trovati

ROMA

Meno 0,12 per cento. È in questo dato, e soprattutto nel segno «meno» che lo precede, il magrissimo risultato incontrato fin qui dall'opera di «rafforzamento amministrativo» della Pa per tentare con più chance di successo la prova dell'attuazione del Piano di ripresa e resilienza. Il dato, figlio delle proiezioni elaborate dalla Ragioneria generale dello Stato per il «conto annuale del personale» (Sole 24 Ore di ieri) indica l'evoluzione degli organici negli enti territoriali: cioè proprio nel ramo della pubblica amministrazione unanimemente considerato più in difficoltà nell'affrontare la moltiplicazione per cinque della capacità di spesa di investimenti chiesta dal Pnrr.

Per provare a rimediare ai lunghi anni di turn over con il freno tirato, il governo Conte-2 prima e quello guidato da Draghi poi hanno cambiato più volte le regole per allargare gli organici di Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni. Il 2022 avrebbe dovuto registrare i primi effetti del cambio di rotta: e invece la Ragioneria generale calcola che anche l'anno scorso i dipendenti sono diminuiti di qualche centinaio, a differenza di quel che è accaduto nel resto della Pa dove un piccolo aumento di dipendenti di incontra quasi ovunque. Con un'altra eccezione «strategica»: le agenzie fiscali, che l'anno scorso hanno perso un altro -1,86% di dipendenti.

Ancora peggio della media complessiva registrata dal comparto delle

Funzioni locali vanno le amministrazioni dove le difficoltà sono ancora più forti, cioè le Città metropolitane e le Province colpite dal tentativo di cancellazione caduto con il referendum del 2016: l'anno scorso il loro personale si è ridotto rispettivamente dello 0,97% e dello 0,99%. Qualcosa, evidentemente, non va.

Il livello di delusione non cambia se si concentra la lente sul personale a tempo determinato. È qui il cuore delle forze da mettere in campo per il Pnrr, che di principio consente solo assunzioni a tempo entro il calendario del Piano che si chiude al 2026. E

proprio per questo a fine 2021 un emendamento concordato fra Parlamento e Governo al decreto Pnrr-1 targato Draghi (Dl 152/2021) ha introdotto un meccanismo di spazi aggiuntivi per le assunzioni a tempo che nelle stime avrebbe dovuto portare fino a 15mila tecnici ed esperti nei Comuni. Anche in questo caso i dati della Ragioneria generale parlano un linguaggio diverso: e nel confronto fra voci omogenee calcolano 2.492 nuovi ingressi, meno di un quinto del previsto.

Le spiegazioni possono essere molte. La prima guarda ai conti, perché a differenza di quel che accade nei ministeri le assunzioni negli enti territoriali sono sì permesse dalle norme nazionali, ma sono pagate dai bilanci locali. L'aiuto statale è stato riservato al reclutamento di tecnici a tempo nei Comuni fino a 5mila abitanti. Ma il decreto che ha ripartito i 30 milioni

per pagare 1.026 tecnici in 760 mini-enti è arrivato 14 mesi dopo la norma che lo prevedeva, alla fine di un iter non esattamente fulmineo come richiederebbe l'urgenza del Pnrr.

Ma c'è di più, come spiegano gli amministratori locali. «I professionisti non vengono a lavorare da noi», va ripetendo da tempo il presidente dell'Anci Antonio Decaro sottolineando che l'incrocio fra il tempo determinato e i livelli retributivi più bassi di quelli che si incontrano nelle altre Pa, dove ad oggi sono maggiori anche le promesse di stabilizzazione per chi entra con il cappello del Pnrr, sono letali per l'attrattività di un posto in Comune. Perché nella ripresa post pandemica dei concorsi molti partecipano a più selezioni, e ovviamente quando possono scegliere vanno dove le prospettive sono più solide e le buste paga sono meno stentate.

Ma accanto alle cause, a preoccupare sono le conseguenze. Perché i 40 miliardi che il Piano indirizza agli enti territoriali passano attraverso quasi 6mila «soggetti attuatori» (i Comuni impegnati in almeno un investimento sono 5.708, e l'80% di loro ha meno di 10mila abitanti), dove gli uffici tecnici sono spesso all'osso e dopo aver retto con fatica alla prima fase, grazie anche alla mole dei progetti degli anni scorsi ripresi per il Pnrr, ora si entra nella tappa decisiva dei bandi e delle aggiudicazioni. Una grossa mano è arrivata dagli accordi quadro con Invitalia, ma da sola evidentemente non basta.

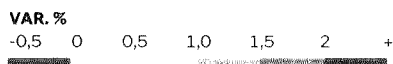
© RIPRODUZIONE RISERVATA



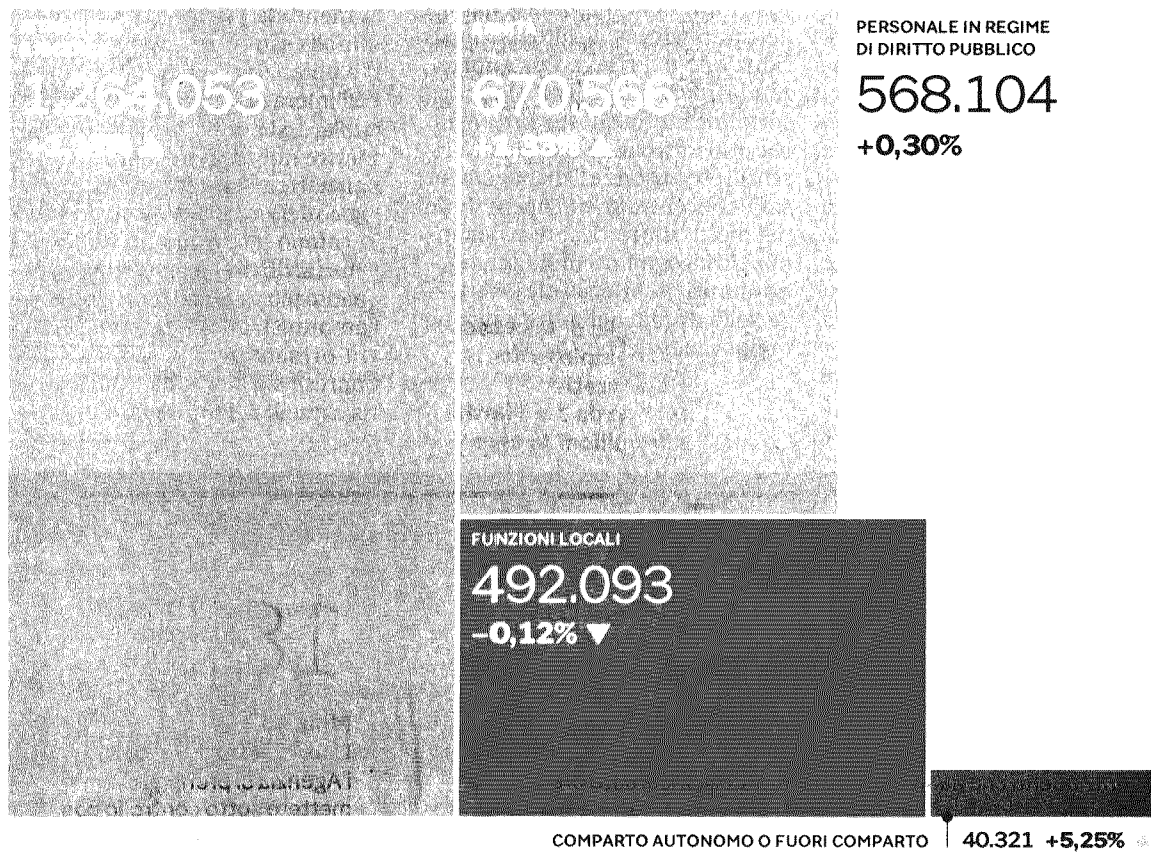
I soldi statali per pagare gli stipendi negli enti più piccoli distribuiti solo 14 mesi dopo la creazione del fondo

L'andamento

Variazioni del personale registrate fra la fine del 2021 e la fine del 2022 dal monitoraggio trimestrale e dai flussi stipendiali



Totale conto annuale personale al 31/12/2021: **3.238.968** +0,84% ▲



Fonte: MEF

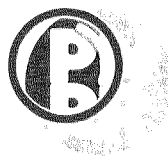


FESTIVAL DELL'ECONOMIA DI TRENTO 25-28 MAGGIO 2023

Dopo il successo della scorsa edizione del Festival dell'Economia di Trento, l'appuntamento con la edizione 2023

sarà il 25-28 maggio. Tema centrale: «Il futuro del futuro, le sfide di un mondo nuovo». Sarà anche l'occasione per presentare il lavoro svolto come Osservatorio Pnrr.

**Primo Piano
Osservatorio Pnrr**



Assicurazioni & Ambiente
Swiss Re: contro le catastrofi
Italia in coda per le tutele —p.19

Catastrofi, conto da 275 miliardi Italia in coda per tutele assicurative

Il report Swiss Re

Non è coperto l'87%
delle perdite contro il 25%
della Gran Bretagna

Per il comparto delle polizze
un costo di oltre 100 miliardi
per il secondo anno di fila

Laura Galvagni

L'ennesimo conto salato frutto di un bilancio disastroso. Swiss Re, nell'ultimo rapporto sigma, ha messo in fila le perdite globali legate ai fenomeni catastrofali del 2022 e la cifra è mostruosa: 284 miliardi di dollari (erano 303 miliardi nel 2021), di cui ben 275 miliardi riconducibili ai danni economici provocati dalle violente manifestazioni atmosferiche che hanno colpito il pianeta lo scorso anno. In tutto si è trattato di 285 eventi che hanno provocato più di 35 mila vittime.

Dall'uragano Ian in Florida, alle devastanti grandinate in Francia, fino alle inondazioni in Australia e Sudafrica, alle tempeste invernali in Europa e Stati Uniti, così come le ondate di caldo anomale in Cina, nelle Americhe e ancora nel Vecchio Continente, le catastrofi continuano ad aumentare sia in termini di frequenza che d'intensità. E l'Italia, in questo quadro, rischia di essere uno dei paesi più colpiti. La ragione? Per il combinato disposto di due fattori concatenati: la scarsa propensione degli italiani alla protezione e un territorio particolarmente esposto alle calamità. «Da noi - ha detto Daniela D'Andrea, ceo Swiss Re Italia - non è coperto dalle polizze l'87% delle perdite dovute a catastrofi naturali, mentre nel Regno Unito siamo al 25%, in Svizzera al 31%, in Francia al 47% e in Germania al 58%». E questo dato, in prospettiva, sembra destinato a peggiorare. Tanto più nel para-

gone con il resto del mondo. Per il secondo anno consecutivo, infatti, i danni coperti da assicurazione hanno superato i 100 miliardi di dollari confermando un aumento medio annuo del 5-7% dei sinistri assicurati negli ultimi tre decenni. In particolare, nel 2022 la cifra ha toccato quota 125 miliardi (ben 150 miliardi i danni non coperti contro una media di 130 miliardi negli ultimi 10 anni), la quarta somma più elevata mai registrata nei rapporti sigma. Un trend dunque in costante ascesa.

Fatto salvo l'uragano Ian, che da solo ha provocato danni assicurati stimati in 50-65 miliardi di dollari, nel febbraio 2022 una serie di tempeste (Eunice, Dudley, Franklin) nell'Europa nord-occidentale hanno causato sinistri superiori ai 4 miliardi di dollari, quasi il doppio della media del decennio precedente. Altro triste record di perdite nel 2022 va ricollegato alle grandinate in Francia, che ha determinato un conto da 5 miliardi di dollari. E ancora: i danni dovuti alle inondazioni che, sebbene di poco, sono comunque stati superiori alla media; l'alluvione peggiore, a tal proposito, è avvenuta in Australia orientale tra febbraio e marzo, un evento che al settore assicurativo è costato 4,3 miliardi di perdite (tra l'altro è la più grande catastrofe naturale mai verificatosi in Australia).

All'estremo opposto, ondate di calore record e siccità hanno colpito tutto il mondo. In Brasile le rese dei raccolti, in particolare di soia e mais, sono state le più penalizzate, con perdite assicurate pari a 1 miliardo di dollari.

Che fare dunque davanti a un clima che muta velocemente scatenando manifestazioni estreme in un contesto economico peraltro che lascia poco spazio alle ambizioni di una maggiore propensione alla tutela assicurativa? «Gli eccezionali eventi meteorologici del 2022 sono stati avvertiti soprattutto nelle aree più vulnerabili alle

catastrofi e le loro conseguenze economiche sono state esacerbate dall'alta inflazione (solo negli Stati Uniti, per esempio, i costi di ricostruzione delle case sono aumentati del 40% dal 2020, ndr). L'aumento di frequenza e intensità delle calamità in tutto il mondo e in particolare in Europa obbliga il comparto assicurativo ad adottare modelli predittivi più accurati, non solo nella previsione delle catastrofi ma anche nella valutazione e nella stima dei rischi. Inoltre, dato il crescente ammontare delle perdite, è indispensabile tenere da conto gli eventi definiti secondari al pari di quelli principali», ha commentato Nikhil da Victoria Lobo, head western and southern Europe di Swiss Re.

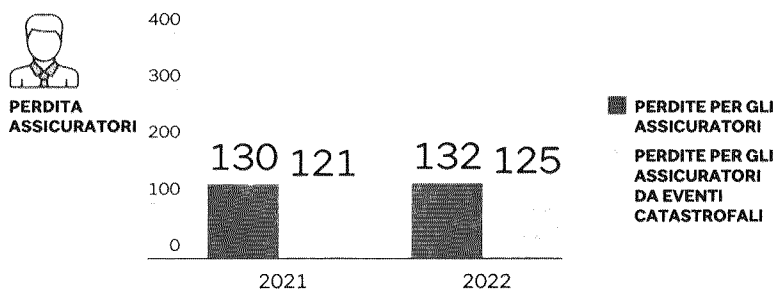
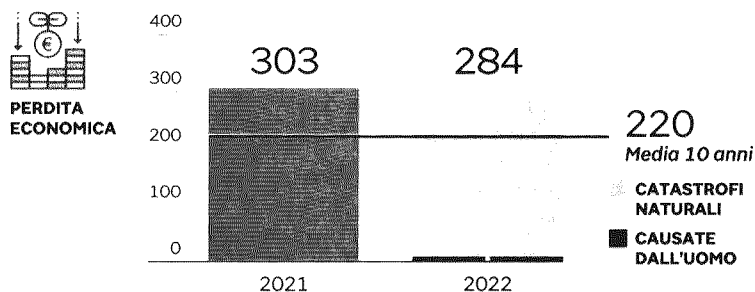
Il mondo assicurativo, ma non solo, si deve dunque attrezzare. «Disporre di modelli predittivi sempre più accurati è essenziale anche per tenere conto degli effetti dell'inflazione sulle eventuali perdite - ha aggiunto il manager -. Bisogna infatti evitare fenomeni di sottoassicurazione. Inoltre, nello stimare i rischi bisogna aver ben presenti anche molti altri fenomeni, a partire dal cambiamento del nostro ecosistema: impermeabilizzazione del suolo, nuove infrastrutture comprese quelle in grado di ridurre e mitigare i rischi, l'aggiornamento delle norme edilizie, gli effetti del climate change così come l'inflazione».

Ma per quanto possa fare il settore assicurativo non può contrastare da solo i rischi: «Il comparto non si può sostituire ad un solido piano di contrasto al cambiamento climatico, come ad altre misure che sarebbero necessarie per ridurre gli impatti negativi. Le istituzioni e le autorità pubbliche rivestono un ruolo fondamentale nel sensibilizzare l'opinione pubblica e aumentare la consapevolezza della necessità di investire per essere più preparati ad affrontare i rischi, in particolare per le aree urbane», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri delle catastrofi nel 2022

L'impatto economico e sul settore assicurativo. In miliardi di dollari



CATASTROFI NAURALI

Fonte: Swiss Re Institute



L'Oice, l'associazione delle società di ingegneria, architettura e consulenza, è stata ieri protagonista della missione del vice presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, a Belgrado insieme al presidente della Repubblica di Serbia, Aleksandar Vučić. Una delegazione di società OICE, guidata dal vicepresidente per gli Affari internazionali dell'associazione, Roberto Carpaneto, ha partecipato ed animato il Business Forum bilaterale.



ORA IL GOVERNO MEDITA ALCUNE PROROGHE
Superbonus, migliaia in piazza con Conte
"Case divelte, cantieri e crediti bloccati"

ROTUNNO A PAG. 9

» Roberto Rotunno

La vera truffa del Superbonus è quella dello Stato italiano... ai danni di noi cittadini, di noi professionisti, di noi imprenditori, di noi persone perbene: vi dovete vergognare. Ci sono proprietari di casa che non sanno più dove andare".

Al comitato aderiscono associazioni che riuniscono imprese, artigiani, tecnici, consumatori, sigle ambientaliste. Tra i presenti c'è chi aveva impiegato i risparmi di una vita, chi aveva

veva chiesto un prestito ai parenti o aveva ottenuto un mutuo. Ora sono in seria difficoltà nel cedere quei crediti fiscali - salvo proroghe, la scadenza è prevista per il 30 marzo - e se non ci riusciranno il serio rischio è di perdere definitivamente quei soldi.

Il motivo è semplice: trattandosi spesso di persone a basso reddito, non hanno sufficiente capienza fiscale per recuperare quelle somme tramite detrazioni. In sostanza, pagano imposte troppo basse e quindi non sufficienti a essere scontate con le spese sostenute per l'efficientamento energetico delle case.

QUESTO IL DANNO ECONOMICO, ma poi c'è quello pratico, con nuclei che hanno iniziato i lavori nelle proprie case e hanno dovuto interromperli e ora non possono tornarci. "Conosciamo storie assurde - dice uno degli organizzatori con il megafono in via dei Fori Imperiali - famiglie con bambini, con disabili, gente in sedia a rotelle". I manifestanti, arrivati da tutta Italia, hanno esposto sul petto un cartellino per farsi riconoscere: c'è chi arriva dal Friuli-Venezia Giulia e sostiene di avere crediti incagliati per 200 mila euro. Committenti e imprenditori uniti: "Ho una pic-

LA PROTESTA "ESODATI" In piazza la rabbia di chi ha cantieri fermi e crediti bloccati: "Dopo un anno e mezzo con la casa divelta devo dormire da mia madre"

Superbonus, migliaia a Roma
"Questo governo ci ha traditi"

cola azienda - spiega uno di loro - avevo otto dipendenti e ora sono rimasti in tre. Negli ultimi due anni e mezzo ho sottratto molto tempo ai miei affetti anche perché ogni volta cambiavano le regole e io dovevo passare notte e giorno a studiare le novità". Poi ci sono quelle più grandi: Giuseppe, siciliano di 37 anni, è titolare di un'impresa attiva da generazioni, era arrivata ad avere 150 lavoratori: "Da oltre 15 mesi - spiega - il sistema si è fermato e abbiamo i cantieri più grossi incompleti, ponteggi per tutta la mia città dai quali ancora non abbiamo incassato un centesimo, più di 7 milioni di euro tra cassetto fiscale e Sal (stato di avanzamento dei lavori, ndr) non fatti, siamo rimasti con 60 dipendenti di cui almeno 20 stanno agendo legalmente". I clienti non stanno meglio: Ginevra viveva in una casa molto antica in Abruzzo, il tetto era comunque da rifare ma con il suo stipendio non poteva permettersi l'intervento, poi ha scoperto l'opportunità del bonus. "Nel mentre - dice - il mio tecnico si è ammalato, è disperato poiché non ha capienza fiscale e ha paura di lasciare i figli senza nulla. Ha lavorato tre anni gratis e ora

non ha futuro. Dopo un anno e mezzo, con la casa divelta e mentre dormo con il mio compagno nella mia stanzetta da adolescente di 8 metri a casa di mia madre, penso: chi me lo ha fatto fare?". Monica, 45enne friulana, è una madre separata: "Con l'eredità di mio padre - racconta - ho iniziato i lavori sulla mia casa unifamiliare, pensando che con la prima cessione avrei finito di pagare i lavori, ci siamo trasferiti

in affitto, mi sono rimasti sulle spalle tutti questi costi più il mutuo. Io faccio la bidella, prendo 1.200 euro al mese, ho un aiuto economico per la disabilità di mia figlia ma non basta, abbiamo i mobili nuovi fermi".

Dopo il raduno sotto l'Altare della Patria, una parte del corteo si è spostata sotto il ministero dell'Economia, ritenuto il vero responsabile del taglio. Qualcuno ha lamentato l'assenza di Cgil, Cisl e Uil alla manifestazione, ma bisogna ricordare che le due sigle degli edili Filella Cgil e Feneal Uil saranno in piazza in diverse città italiane il primo aprile. La protesta di ieri non è stata solo a Roma: nel pomeriggio a Genova il traffico è andato in tilt perché una carovana di furgoni è sfilata per le vie cittadine contro le decisioni sul Superbonus.

LE RICADUTE
"DI 8 ADDETTI
RESTANO 3"
"ERAVAMO 150
LAVORATORI,
SIAMO 30"





Sfiduciati
Nel mirino della protesta il cambio delle regole in corsa
FOTO ANSA

L'allarme degli assistenti sociali: «Il welfare non c'è»

Roma, gli stati generali dell'ordine. Il presidente Gazzì: orgogliosi di stare dove molti non vogliono stare

ROMA Nella giornata mondiale del servizio sociale, quest'anno dedicata al rispetto delle diversità, il presidente dell'Ordine professionale degli assistenti sociali, Gianmario Gazzì, lancia un allarme: «Guai ad aver bisogno di essere protetto: il welfare non c'è, nessuno può sentirsi davvero protetto».

L'occasione è quella degli stati generali degli assistenti sociali, in corso a Roma, che culmineranno domani nella ricorrenza del trentennale dell'istituzione dell'Ordine. Davanti a 400 persone, oltre ai 2.500 assistenti sociali collegati da remoto, si sono confrontati, tra gli altri, il diretto-

re scientifico dell'Asvis, Enrico Giovannini, docenti universitari e numerosi esperti.

In apertura della prima giornata, Gazzì è stato ruvido: «Se perdi il lavoro, se hai un figlio disabile o hai un problema di salute mentale o una dipendenza, se sei anziano, solo o non autosufficiente, se il tuo uomo è violento o se i tuoi compagni di scuola ti bullizzano, se sei un migrante o un povero o hai i genitori sbagliati, dovresti essere protetto, assicurato, aiutato, assistito, curato. Ed è lì che scopri il welfare che non c'è, nessuno è davvero protetto. A meno di non avere i soldi, tanti, e non poterti comprare quello che

lo Stato dovrebbe garantire a tutti». Quindi Gazzì ha parlato del ruolo di frontiera degli assistenti sociali: «Orgogliosi e abituati a stare nei luoghi dove molti non vogliono stare. Grazie al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha voluto dare valore a questa occasione premiandoci con una medaglia».

I «diversi», ai quali la giornata di quest'anno è dedicata, sono tanti, in Italia e nel mondo, è stato ricordato. «Abbiamo scelto di parlare di temi scomodi perché noi siamo quelli che non girano lo sguardo dall'altra parte», ha detto Barbara Rosina, vicepresidente dell'Ordine.

Nell'ambito della giornata è stato sottoscritto un protocollo tra l'Ordine degli assistenti sociali e l'associazione D.i.r.e. per sostenere le donne che subiscono o hanno subito violenza, per costruire un percorso di vita alternativo. «Un'intesa che ancor di più schiera i quasi 47 mila assistenti sociali contro la violenza, la violenza sulle donne. Usciamo dagli uffici, cambiamo la cultura del Paese», ha detto Gazzì. «Abbiamo un compito importante nei nostri rispettivi ruoli», ha chiosato Antonella Veltri, presidente della rete D.i.r.e..

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La data

● Ieri è stata celebrata la «Giornata mondiale del servizio sociale»

● Lo slogan di quest'anno: «Rispettare la diversità attraverso un'azione sociale comune»



IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

La piaga sociale della nostra epoca è la disoccupazione dei benestanti. Per farvi fronte, un bando del ministero dell'Università (scoperto da *Open*) offre a quindici laureati in facoltà scientifiche un prestigioso impiego a tempo pieno, ma a titolo gratuito. Questo per scoraggiare chi, pur avendo gli altri requisiti, fosse sprovvisto di quello essenziale: la libertà dal bisogno di lavorare per campare. Una scoria volgare del passato, di quando ancora si pensava che il lavoro dovesse consistere in una prestazione a cui corrispondeva una retribuzione. Il tipico meccanismo egoistico che subordinava il piacere di produrre benessere per gli altri al bieco tornaconto personale. Ora, invece, chiunque abbia una buona rendita o una famiglia solvibile alle spalle può serenamente ac-

Schiavi al ministero



costarsi a importanti incarichi, anche pubblici, senza la tagliola ricattatoria dello stipendio. Certo, la gratuità rimane un'ingiustizia, perché il lavoro va pagato, e pure bene. Si potrebbe porvi rimedio prevedendo che ogni assunto a tempo pieno versi ogni mese un contributo-spese al ministero. Oltre a ridurre il debito pubblico, una simile mossa avrebbe il merito di mettere definitivamente fine alla fuga dei cervelli, nel senso che a quel punto in Italia non ne resterebbe più neanche uno.

P.S. Il bando è dell'8 marzo, ma la ministra Bernini se ne è accorta ieri sera e lo ha fatto ritirare «per errore tecnico». Spero che al burocrate che lo ha emesso venga chiesto d'ora in poi di lavorare a titolo gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORRE DI CONTROLLO

Mentre la Cina batte l'Occidente in 37 su 44 tecnologie del futuro, in Europa l'ex asse franco-tedesco si trasforma in faida sul green

DI TINO OLDANI

Domani e venerdì si terrà a Bruxelles il Consiglio Ue dei capi di Stato e di governo. Sul tappeto, soprattutto, due temi: assicurare più munizioni all'Ucraina, dove l'unanimità è scontata; meno sicuro l'accordo dei 27 Paesi Ue sul modo di garantire la competitività europea in risposta alla legge Usa, nota come Ira (*Inflation reduction act*), che sta elargendo 369 miliardi di dollari per la transizione verde alle industrie americane. È probabile che la discussione affronti altri temi, che interessano molto ad alcuni paesi: nuove regole sulle immigrazioni, per le quali si batte **Giorgia Meloni**, e la disputa tra Francia e Germania, in lite aperta sulle auto con motore diverso dall'elettrico e sul nucleare. Uno scenario Ue di divisioni interne, al quale, nelle stesse ore, si contrappone la visita a Mosca del leader cinese **Xi Jinping**, volta a rinsaldare l'alleanza con la Russia di **Vladimir Putin** e sfidare l'Occidente con la costruzione di un nuovo ordine mondiale non più dominato dagli Stati Uniti.

Sottovalutare la sfida di Xi Jinping sarebbe un errore grave. Altrettanto fingere di credere che in Europa tutto stia procedendo per il meglio. Per quanto riguarda il leader cinese, l'attenzione degli analisti è rivolta soprattutto all'ipotesi che sia portatore di un progetto di pace per l'Ucraina, come ha già fatto tra Arabia Saudita e Iran. Questa ipotesi è terra ignota, probabilmente pura illusione. È certo invece che la Cina è l'unico grande paese che sta traendo profitto dalla guerra in Ucraina: la Russia è diven-

tata un alleato in stato di bisogno; Pechino può acquistare petrolio e gas a prezzi stracciati per l'industria cinese; la guerra, inoltre, ha distratto gli Stati Uniti dal Pacifico, impegnati come sono a fornire le armi all'Ucraina. E fingersi portatore di pace può aiutare Pechino a rinsaldare i rapporti con alcuni paesi europei, Germania in testa.

Cose note, ampiamente dibattute, alle quali si aggiunge ora una tessera che la dice lunga sull'escalation mondiale della Cina. Un *think-tank* australiano sulla sicurezza internazionale (Australian strategic policy institute) ha appena rivelato che la Cina ha raggiunto «un sorprendente vantaggio» in 37 delle 44 tecnologie chiave per il futuro, mentre l'Occidente sta perdendo la competizione globale per la ricerca nei settori della difesa, dello spazio, dell'energia e delle biotecnologie. Lo studio, rilanciato dal sito *scenariocconomici.it*, è stato finanziato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, i quali nella tabella riassuntiva della ricerca, settore per settore, si trovano retrocessi al secondo posto, pur conservando il primato nella ricerca globale in materia di calcolo delle alte prestazioni, calcolo quantistico, piccoli satelliti e vaccini.

Lo studio riserva un'attenzione particolare alla «ricerca ad alto impatto». La Cina, grazie ai programmi governativi, negli ultimi cinque anni ha generato il 48,4% dei documenti di ri-

cerca ad alto impatto a livello mondiale sui motori aeronautici avanzati, compresi quelli ipersonici, e ospita sette dei dieci principali istituti di ricerca al mondo. Nei settori fotonici e della comunicazione quantistica, i risultati raggiunti dai cinesi «potrebbero far sì che la Cina diventi oscura alla sorveglianza dei servizi segreti occidentali, compresi i *Five eyes* (Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia, Canada e Nuova Zelanda)». La Cina sarebbe ormai vicina a una posizione di monopolio in dieci campi strategici,

tra cui la biologia sintetica, le batterie elettriche, il 5G e la nano-produzione di semiconduttori. In altri campi è prima o seconda al mondo, rispetto agli Usa: difesa, spazio, robotica, energia, ambiente, biotecnologia, intelligenza artificiale, materiali avanzati, tecnologia quantistica.

Dettaglio da meditare: un quinto dei ricercatori cinesi ha studiato all'estero e si è formato nelle università di uno dei cinque paesi *Five eyes*.

Desolante lo scenario europeo. La corsa al green, imposta dall'euroburocrazia su basi ideologiche in contrasto con la realtà, si sta rivelando un continuo fattore di scontro tra paesi e di divisioni interne all'Ue. Basti dire che il rapporto tra Germania e Francia, in passato tanto solido da essere definito «asse franco-tedesco», ora sta lasciando il posto a continui litigi tra Berlino e Parigi, tanto che *Politico* definisce addirittura «una faida» l'ultimo scontro tra i due paesi. Il

motivo? Il governo di **Olaf Scholz** pretende che la Commissione Ue accetti una chiara esenzione green per i motori di auto e furgoni con motori alimentati con carburanti sintetici e-fuel, in sostituzione di quelli a combustione interna che saranno vietati dal 2035. Quindi, un motore diverso dall'auto elettrica, l'unica finora consentita dopo il 2035, con indubbio vantaggio per l'industria dell'auto tedesca. Una questione che Scholz vorrebbe risolta entro venerdì dal Consiglio Ue.

Di parere opposto la Francia: mentre critica la Germania e vota contro l'auto con motore e-fuel, Parigi sta cercando di ottenere dalla Commissione Ue la stessa esenzione green per l'energia nucleare, e chiede che sia inclusa come energia verde nella direttiva Net Zero Industry Act dell'Ue. Una mossa a cui la Germania ha risposto promuovendo un'alleanza di sette paesi (Austria, Danimarca, Germania, Irlanda Lussemburgo, Spagna, Portogallo), i quali hanno inviato a **Frans Timmermans**, vice di **Ursula von der Leyen** e responsabile della svolta green Ue, una lettera per opporsi alla richiesta francese di includere l'idrogeno nucleare tra i combustibili ammessi per il trasporto verde. L'Italia, vicina alla Francia in questo caso, si è chiamata fuori. Risultato: nella bozza conclusiva del Consiglio Ue di domani e venerdì, già predisposta dal presidente **Charles Michel** e vista da Euractiv.com, il paragrafo chiesto da Parigi, ma contestato da Scholz sotto la spinta dei Verdi tedeschi, non è stato inserito. La reazione di **Emmanuel Macron** è data per certa. E la faida continua.

La Cina negli ultimi 5 anni ha generato il 48,4% dei documenti di ricerca ad alto impatto a livello mondiale sui motori aeronautici avanzati

